



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0

Ellen Patat

“I timidi fiori del cuore e della mente”: *Verses of a V.A.D.*

Abstract I: *Verses of a V.A.D.* di Vera Brittain s’inserisce nel genere della poesia di guerra, un dominio fortemente maschile, presentando al lettore i pensieri di un’infermiera volontaria durante la Prima Guerra Mondiale. Le emozioni catturate nelle immagini verbali presentate nelle poesie di questa raccolta non hanno segnato solo la vita della scrittrice britannica ma rappresentano i sentimenti delle donne che si sono ritrovate in una situazione analoga e che non hanno saputo o potuto dar voce alle loro pene. Attraverso la selezione di alcune poesie, proposte anche in traduzione italiana, si vuole scoprire il vissuto di una donna durante gli anni della Grande Guerra. La dialettica vita/morte si rispecchia nei versi dell’autrice che usa l’arte della poesia come strumento per l’elaborazione del lutto e delle difficoltà che si trova a dover affrontare separata dai suoi affetti più cari. Con poesie caratterizzate da uno stile essenziale, un lessico semplice e la brevità del verso, Vera Brittain mette su carta il proprio dolore in “timidi fiori del cuore e della mente”; una poesia concreta, testimonianza dell’addio a tante vite e della speranza di poter sopravvivere in un presente fatto di tanti vuoti e mancanze.

Abstract II: Vera Brittain’s *Verses of a V.A.D.* belongs to the war poetry genre, a predominantly male domain, and presents the reader with the thoughts of a volunteer nurse during the First World War. Not only have the emotions evoked by the verbal images of the poems in this collection marked the life of the British writer, but they also represent the feelings of many women who found themselves in similar situations and could not or did not know how to give voice to their sorrow. Through the selection of some poems, also translated in Italian, the present paper aims to explore a woman’s experience during the Great War. The dialectic life/death is reflected in the verses of the author who uses the art of poetry as a tool for mourning when deprived of her loved ones. Through poems characterized by an essential style, a simple vocabulary and brief verses, Vera Brittain puts on paper her sorrow in “shy flowers of the heart and the mind”; poems that bear witness to the passing away of many lives and to the hope to survive in a present burdened with so many losses.

Le poesie di Vera Brittain¹ sono “i primi timidi fiori del cuore e della mente di una giovane donna che ha lavorato incessantemente, dimenticando se stessa, per il bene degli altri” (Brittain 1918: ii)². Raccontano le storie di centinaia di soldati che come tanti Johnny e Mehmet³ sono caduti sui campi di battaglia; aridi elenchi, liste, ragguagli e relazioni sono stati stilati con cifre sconvolgenti ma ciò che è rimasto è il ricordo; la memoria della vita ma, soprattutto, della morte delle persone comuni segna, infatti, la storia di ogni conflitto armato. Il noto chiasmo brechtiano, “Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente” (Brecht 1939), nella sua immediatezza riassume il pensiero, da molti condiviso, dell’autore tedesco sull’assurdità della guerra e il coinvolgimento della maggioranza della popolazione, appunto la gente comune, che spesso rimane in secondo piano nella storiografia evenemenziale e cronachistica. Durante un conflitto bellico di portata eccezionale come la Prima Guerra Mondiale, l’ordine e gli abituali ruoli sociali vengono sconvolti; finiscono per mutare, alle volte radicalmente, lasciando alle spalle un passato di nostalgia idilliaca, oppure sembrano cambiare ma sostanzialmente diventano le ridefinizioni di un ordine precostituito⁴. Ciò che è certo è che le classiche differenze di razza, religione e ceti vengono alterate, temporaneamente, perché nel dolore e nella sofferenza esse cessano di essere importanti. Numerosi sono i resoconti e le descrizioni di guerra che hanno portato alla luce la storia del singolo e che si sono concentrate su un tratto particolare della guerra o dell’esperienza, molto spesso maschile, al fronte. Senza dubbio, le tracce dei conflitti armati restano impresse sulle cose e sulle persone, ma sono le cicatrici interiori, quelle sull’animo, che provocano una metamorfosi profonda. “Le tue ferite di guerra”, scriveva Vera Brittain, “sono cicatrici sul mio cuore” (Brittain 1918: 33)⁵; un’immagine che può essere dilatata assumendo connotazioni universali attraverso le parole di Giuseppe Ungaretti, “È il mio

¹ Vera Mary Brittain (Newcastle-Under-Lyme 1893 – Londra 1970). Per ulteriori dettagli: Bostridge 2015; M. Bostridge & P. Berry 2002.

² È definendo i componimenti poetici della racconta in esame, *Verses of a V.A.D.*, “these first flowers of the heart and mind of a young girl who has worked unceasingly and self-forgettingly for the good of others” che Marie Connor Leighton nella prefazione del testo fa appello ad una certa considerazione e affettuosa partecipazione (“considerateness and tender sympathy”) nel giudicare i componimenti (Brittain 1918: ii).

³ Riferimento alle parole attribuite a Mustafa Kemal Atatürk riportate in traduzione inglese sulla lapide commemorativa nella Penisola di Gallipoli che accomunano i soldati dei due diversi paesi caduti sul suolo turco [*Testo parziale*: “Those heroes that shed their blood and lost their lives ... You are now lying in the soil of a friendly country. Therefore rest in peace. There is no difference between the Johnnies and the Mehments to us where they lie side by side here in this country of ours”].

⁴ Si pensi al ruolo delle donne e di alcune minoranze etniche. Si veda: Watson 2004 e Dowling 2006.

⁵ Poesia scritta in memoria del Capitano E. H. Brittain. Si veda il testo completo nella n. 6 di seguito. La traduzione dei componimenti della raccolta *Verses of V.A.D.*, qui come altrove in questo articolo, è mia.

cuore / Il paese più straziato”⁶ (Ungaretti 2009: 89). La dimensione personale, rappresentata da ciò che c’è di più intimo e vivo – il cuore – acquista così valore assoluto come somma di individui ed esistenze diverse perché vivere in un periodo bellico e postbellico crea un sentimento di compartecipazione; si tratta di una sorta di catabasi bellica condivisa. È nella comunanza delle esperienze che il vissuto del singolo diventa racconto collettivo.

L’opera di Vera Brittain – poetessa, scrittrice, oratrice, intellettuale femminista e pacifista inglese – spazia dalla poesia al diario, dalle memorie⁷ alle corrispondenze epistolari⁸. Le storie di due innamorati, di due fratelli, di rapporti d’amicizia e di lavoro forniscono un’interpretazione delle vicissitudini, delle perdite, del dolore ma anche della speranza, dell’amore e della resistenza nel periodo della Grande Guerra. Brittain trasmette attraverso le sue poesie, le sue memorie e i carteggi, in particolare, con il fidanzato Roland Aubrey Leighton (1895-1915) e col fratello Edward H. Brittain (1895-1918) le emozioni e le sensazioni suscitate dal conflitto su una donna che all’improvviso vede il proprio mondo cambiare e sgretolarsi. L’autrice non rimane relegata al ruolo di donna passiva e inerme ma, così come numerose altre donne allo scoppio della guerra, si dedica attivamente alla cura delle persone. La selezione di alcune poesie della raccolta *Verses of a V.A.D.*, in cui l’acronimo V.A.D. indica il Voluntary Aid Detachment, associazione nata nel 1909 che includeva uomini e donne e che operava a livello sia nazionale sia internazionale (Bowser 2003), consente di ripercorrere attraverso alcune immagini simboliche l’esperienza di un’infermiera durante la Prima Guerra Mondiale.

Nel titolo della raccolta *Verses of a V.A.D.*, dedicata alla memoria dell’amato Roland A. Leighton, tenente del reggimento Worcestershire e pubblicata già nell’agosto 1918 subito dopo un evento che segnerà per sempre la vita della scrittrice inglese, ossia la morte del fratello Edward, la poetessa si identifica come membro di un gruppo ben definito contestualizzando se stessa – utilizzando però l’articolo indeterminativo e diventando ‘una delle tante’ – e i suoi componimenti. Vera Brittain non è l’unica infermiera V.A.D. con aspirazioni letterarie, infatti, tra le sue colleghe si possono ricordare la famosa scrittrice

⁶ *Testo completo*: San Martino sul carso / Valloncello dell’albero isolato il 27 agosto 1916 – Di queste case / Non è rimasto/ Che qualche / Brandello di muro // Di tanti / Che mi corrispondevano / Non è rimasto/ Neppure tanto // Ma nel cuore / Nessuna croce manca / È il mio cuore / Il paese più straziato.

⁷ Nota al pubblico soprattutto per le sue memorie, *Testament of Youth* (1933) è divenuta una miniserie di cinque episodi (in cui la parte della scrittrice è interpretata da Cheryl Campbell) della BBC nel 1979 e rilanciata sul grande schermo nel 2014 da James Kent (regista) e Juliette Towhidi (sceneggiatrice). La prima raccolta di poesie è *Verses of a V.A.D.* (1918) e il primo romanzo è *The Dark Tide* (1923). A *Testament of Youth* fanno seguito *Testament of Friendship* (1940) e *Testament of Experience* (1957). Tra le altre pubblicazioni: *Honourable Estate* (1936), *Letters to Peacelovers* (1939) e *Massacre by Bombing* (1944). Famoso è anche il suo diario *Chronicle of Youth* (1981), il diario 1913-1917 utilizzato come fonte principale per le sue memorie.

⁸ Le lettere tra Vera Brittain, il fratello Edward Brittain, il fidanzato Roland Leighton, gli amici Victor Richardson e Geoffrey Thurlow si trovano nell’Archivio Vera Brittain nella divisione William Ready della Collezione Archivi e Ricerca nella biblioteca dell’Università McMaster (Hamilton, Ontario).

Agatha Christie e Enid Bagnold, autrice di *National Velvet* (1935). Le infermiere V.A.D. trovano spazio anche in opere di fiction di Ernest Hemingway, quali, ad esempio, *The Sun Also Rises* (1926) in cui si ritrova la ricca e pluridivorziata Brett Ashley e *A Farewell to Arms* (1929), con il personaggio di Catherine Barkley, e ancora Celia Compleston, in *The Cocktail Party* (1949) di T. S. Eliot.

Il lavoro e i compiti svolti dalle donne durante la guerra si manifestano in forme ed aree diverse, spesso in settori considerati prettamente maschili. Alcune, come Vera Brittain, spinte dalle più svariate motivazioni, vivono la 'loro' guerra arruolandosi in organizzazioni militari o paramilitari (Noakes; Watson 2004: 19)⁹ in cui "Highly educated women have learned to scrub floors, to labour with their hands, to undertake disagreeable duties, with no thought of fame or glory, but simply for the sake of sharing in the huge fight which has been thrust upon the British Empire" (Bowser 2003: 24). Brittain ebbe modo di venire a diretto contatto con la guerra negli ospedali sul suolo nazionale e all'estero¹⁰.

L'interesse per la letteratura e la scrittura nasce in giovane età e continua poi durante tutta la sua vita (Brittain 2015); paradossalmente, la stessa guerra che le ha stravolto la vita da la spinta per diventare una scrittrice (Bostridge 2014: xvii). Il testo in esame comprende 28 componimenti di breve e media lunghezza con strofe senza metrica fissa, incluse le elegie a Roland, Edward, Victor, Geoffrey e poemi dedicati alle sue colleghe, 'le V.A.D. sisters'. Alcune poesie riportano la data (mese e anno) tra il 1915 e il 1919 e il luogo (Oxford, Londra, Francia, Malta) ma senza una regola costante. I temi trattati spaziano dal paesaggio naturale alla sofferenza e al dolore della guerra, i riferimenti a Dio, i compiti quotidiani da infermiera, i rapporti affettivi e le speranze future.

In alcune liriche le ellissi temporali – dal periodo prebellico, allo scoppio e alla durata della guerra e al periodo postbellico – creano rimandi a un passato felice e a un presente inquietante spesso gravato dalla sofferenza e dalla nostalgia. Senza data, ma intrisa del passare del tempo è "Then and Now":

⁹ Ad esempio: FANY (First Aid Nursing Yeomanry), VAD (Voluntary Aid Detachment), Women's Auxiliary Force, WVR (Women's Volunteer Reserve), Women's Legion, WAAC (Women's Army Auxiliary Corps), WRAF (Women's Royal Air Force), WRNS (Women's Royal Naval Service), QMAAC (Queen Mary's Army Auxiliary Corps).

¹⁰ Come infermiera volontaria nel giugno 1915 comincia a lavorare all'Ospedale Devonshire a Buxton, sua città natale. Nell'ottobre dello stesso anno fino a settembre 1916 lavora come V.A.D. all'Ospedale Generale Londra 1. Da ottobre 1916 a maggio 1917 viene assegnata all'Ospedale St. George di Malta e successivamente nell'agosto 1917 in Francia a Étapes. Rientrata in patria per occuparsi dei suoi genitori, lavora brevemente in un ospedale civile e viene poi trasferita a Millbank all'Ospedale Militare Queen Alexandra fino all'aprile 1919.

THEN AND NOW

Once the black pine-trees on

the mountain side,

The river dancing down the valley blue,

And strange brown grasses swaying with
the tide

All spoke to me of you.

But now the sullen streamlet creeping slow,

The moaning tree-tops dark above my head,

The weeds where once the grasses used to
grow,
Tell me that you are dead.

(Brittain 1918: 24)

IERI E OGGI

Un tempo i neri pini sul fianco

della montagna

Il fiume che danzava scendendo la valle blu,

5 E l'inusuale erba marrone che ondeggiava con la
marea

Tutto mi parlava di te.

Ma ora il fiumiciattolo cupo che avanza lento,

Le lamentevoli cime degli alberi scure sopra il mio
capo]10 Le erbacce dove una volta cresceva l'erba
Mi raccontano che sei morto.

La poesia è costruita su un gioco di contrapposizioni paesaggistiche e sentimentali. La dimensione temporale, esplicitata già nel titolo del poema, si ripresenta all'inizio di ogni quartina così come nella trasformazione del paesaggio, scandendo il passare inesorabile del tempo. La natura, descritta con gli occhi di una giovane donna che sembra spensierata, piena di gioia e di speranze, all'improvviso si trasforma e diventa tetra, cupa, quasi asfissiante e, antropomorfizzata, parla di perdita, di assenza e di morte. Il ritmo del breve componimento è rapido, poiché veloce è la successione delle immagini: nella prima quartina la natura sotto forma di montagne, valli, distese erbose e di un fiume danza in armonia, nella seconda, introdotta dall'avversativo, il fiumiciattolo rallenta, le montagne diventano un copricapo oscuro e l'erba lascia posto alle erbacce. Il passato e il presente, la vita e la morte, la felicità che fu e l'infelicità che sarà si fondono lasciando solo dolore e un intenso sentimento di perdita annunciati da una natura funesta (v. 11).

Il rapporto con Edward ha segnato profondamente la vita e le opere dell'autrice. La traumatica separazione dal fratello, così come percepito nel componimento poetico appena citato, ha creato una ferita che non si rimarginerà mai, tanto da far sì che ella voglia ricongiungersi, metaforicamente, con il fratello dopo la morte chiedendo che le sue ceneri vengano sparse sull'altopiano di Asiago (Dogar 2015) dove Edward, all'età di 22 anni, aveva dato la vita combattendo sul fronte italiano¹¹. La poesia "To My Brother", composta

¹¹ Per meglio comprendere la relazione con il fratello si rimanda alla corrispondenza epistolare (es. Bostridge 1998; Miller) e alle memorie in *Testament of Youth*.

quattro giorni prima della morte del fratello, è divenuta famosa per il verso d'apertura, citato in precedenza, che ha dato il titolo all'antologia di Catherine Reilly, *Scars Upon My Heart: Women's Poetry and Verse of the First World War* (1984)¹², uno dei pochi testi che danno voce alla poesia di guerra al femminile.

TO MY BROTHER*

A MIO FRATELLO*

(IN MEMORY OF JULY 1ST, 1916)

(IN RICORDO DEL 1° LUGLIO 1916)

Your battle-wounds are scars upon my heart,
Received when in that grand and tragic
"show"

Le tue ferite di battaglia sono cicatrici sul mio cuore,
Ricevute quando in quel grandioso e tragico
"spettacolo"

You played your part

Hai fatto la tua parte

Two years ago,

5

Due anni fa,

And silver in the summer morning sun
I see the symbol of your courage glow-
That Cross you won
Two years ago,

E argenteo nel sole mattutino estivo
Vedo il simbolo del tuo coraggio risplendere-
Quella Croce che hai vinto
Due anni fa,

Though now again you watch the shrapnel 10
Fly,
And hear the guns that daily louder grow,
As in July
Two years ago,

Sebbene ora di nuovo vedi lo shrapnel
Volare,
E senti i fucili che ogni giorno diventano più intensi
Come a luglio
Due anni fa,

May you endure to lead the Last Advance 15
And with your men pursue the flying foe
As once in France
Two years ago.

Possa tu sopportare di condurre l'Ultima Avanzata
E con i tuoi uomini inseguire il nemico volante
Come al tempo in Francia
Due anni fa.

*Captain E. H. Brittain, M. C. Written four days
before his death in action in the Austrian
offensive on the Italian front, June 15th, 1918.

* Capitan E. H. Brittain, M. C. Scritto quattro giorni
prima della sua morte in combattimento durante
l'offensiva austriaca sul fronte italiano, 15 giugno,
1918.

(Brittain 1918: 33)

¹² Chaterine Reilly (1925-2005) ha raccolto, e successivamente pubblicato in due antologie, poesie scritte da donne più o meno famose durante i due conflitti mondiali: *Scars Upon My Heart: Women's Poetry and Verse of World War One* e *Chaos of the Night: Women's Poetry and Verse of World War Two*. Il canone della poesia di Guerra è ancora prevalentemente un dominio maschile: "We know of the male agony of the trenches from the poetry of soldiers like Sassoon and Owen [...] we know little in poetry of what that agony and its millions of deaths meant to the millions of English women who had to endure them to learn to survive survival" (Reilly 1982: xv).

Divenuta infermiera volontaria per poter condividere, in parte, i tormenti e i supplizi della controparte maschile (Badenhausen 2003: 424), Brittain, in questa lirica composta l'11 giugno 1918 in ricordo del ferimento del fratello il 1° luglio 1916, primo giorno della Battaglia della Somme, propone alcuni scorci dei combattimenti avvenuti sul fronte francese e di tanti scontri armati verificatisi in altri campi di battaglia. Rivive un evento a cui non era fisicamente presente ma che la coinvolge emotivamente, e racconta una storia personale che diventa anche la storia delle sorelle, delle madri e delle mogli di tanti altri commilitoni. Le quattro strofe, legate dall'epifora, portano il lettore dal presente dell'autrice al passato del giovane soldato, dall'immaginato presente di Edward al suo futuro; lo trasportano dal campo di battaglia alla sfera familiare nel grande "show" della Prima Guerra Mondiale. Edward Brittain, come soldato, ha fatto la sua parte (v. 4)¹³ ed è stato premiato (v. 8). La Croce, si noti la maiuscola ripresa anche nell'Ultima Avanzata (v. 15), è sì una medaglia, simbolo del valore dimostrato sul campo di battaglia, ma nella sua forma richiama, sia l'immagine del cimitero e, in senso traslato, la morte stessa, sia il sacrificio di Cristo. Così come avvenuto nel luglio 1916, Vera Brittain pensa ai frammenti dei proiettili e al rumore delle armi e, in ultima istanza, si augura che il fratello abbia la forza di sopportare, assieme ai suoi compagni, l'ultima avanzata che potrebbe indicare la vittoria, o, funestamente come in questo caso, la prematura dipartita del giovane milite.

Nella Premessa alla raccolta *Verses of a V.A.D.* Marie Connor Leighton sottolinea come tutte le poesie siano il risultato di avvenimenti sentiti nel profondo. È capace, condividendo il dolore insito in alcuni versi, di relazionarsi alle stesse sensazioni senza strumenti di mediazione. La creazione e la 'qualità pratica' di alcuni componimenti sono a scapito della 'perfezione del metodo', poiché "in such circumstances it is difficult to achieve any literary ornamentation and least of all that particular kind of simpleness which is the highest form of finished art" (Brittain 1918: II). A esempio di questa presunta mancanza, Connor Leighton cita "The German Ward", una poesia scritta nel settembre 1917 durante il servizio della scrittrice al 24 General Hospital a Étaples (Francia), in cui Brittain si trova a soccorrere i tedeschi feriti dagli alleati:

THE GERMAN WARD

("INTER ARMA CARITAS")

When the years of strife are over and my
recollection fades

LA CORSIA TEDESCA

("INTER ARMA CARITAS")

Quando gli anni del conflitto saranno finiti e la mia
memoria si affievolirà

¹³ Nella traduzione il verbo 'play' ["You played your part"] è stato tradotto come 'partecipare, fare la propria parte' – compito di ogni soldato – tuttavia, non sfugge la potenziale ironia, visto che nel verso precedente l'autrice si riferisce a uno "show" a cui sono associati i due aggettivi "grand" e "tragic" si potrebbe pensare al verbo "recitare una parte". A livello semantico, il verbo è emblematico; riprende, infatti, la natura rituale della guerra riflessa nella classica espressione "theatre of war".

<p>Of the wards wherein I worked the weeks away, I shall still see, as a vision rising 'mid the War- time shades, The ward in France where German wounded lay.</p>	5	<p>Delle corsie in cui ho lavorato per settimane strenuamente, Vedrò ancora, come una visione affiorata dalle ombre del tempo di Guerra, La corsia in Francia dove i feriti tedeschi giacciono.</p>
<p>I shall see the pallid faces and the half-sus- picious eyes, I shall hear the bitter groans and laboured breath, And recall the loud complaining and the weary tedious cries, And the sights and smells of blood and wounds and death.</p>	10 15	<p>Vedrò i volti pallidi e gli sguardi quasi sospettosi, Sentirò gli aspri gemiti e gli affannosi respiri, E ricorderò i lamenti ad alta voce e le stanche tediose grida, E la vista e l'odore del sangue e delle ferite e della morte.</p>
<p>I shall see the convoy cases, blanket-covered on the floor, And watch the heavy stretcher-work begin, And the gleam of knives and bottles through the open theatre door, And the operation patients carried in.</p>	 20	<p>Vedrò le casse del convoglio, con sopra le coperte sul pavimento, E guarderò il pesante lavoro della barella cominciare] E il luccichio dei coltelli e delle bottiglie attraverso la porta aperta del teatro, E i pazienti per l'intervento [che vi vengono] portati dentro.</p>
<p>I shall see the Sister standing, with her form of youthful grace, And the humour and the wisdom of her smile, And the tale of three years' warfare on her thin expressive face- The weariness of many a toil-filled while.</p>	 25	<p>Vedrò l'Infermiera in piedi, con la sua figura di grazia giovanile, E l'umorismo e la saggezza del suo sorriso, E la storia di tre anni di guerra sul suo volto sottile ed espressivo -</p>
<p>I shall think of how I worked for her with nerve and heart and mind, And marvelled at her courage and her skill, And how the dying enemy her tenderness would find Beneath her scornful energy of will.</p>	30 35	<p>La stanchezza di molti, tempo di duro lavoro. Penserò a come ho lavorato per lei con polso e cuore e mente, E ammirato il suo coraggio e la sua abilità, E come il nemico morente la sua dolcezza trovasse Sotto la sua sprezzante energia di spirito.</p>
<p>And I learnt that human mercy turns alike to friend or foe When the darkest hour of all is creeping nigh, And those who slew our dearest, when their lamps were burning low, Found help and pity ere they came to die. So, though much will be forgotten when the</p>	 40	<p>E ho imparato chela pietà umana si rivolge parimenti all'amico e al nemico Quando l'ora più buia di tutte si fa più vicina, E quelli che ammazzarono i nostri cari, quando le loro lanterne erano fioche, hanno trovato aiuto e pietà prima di venire a</p>

sound of War's alarms
 And the days of death and strife have passed away,
 I shall always see the vision of Love working
 amidst arms
 In the ward wherein the wounded prisoners
 lay.
 FRANCE,
 September 1917.

morire.
 45 Così, sebbene molto verrà dimenticato quando il
 suono degli allarmi di Guerra
 E i giorni della morte e della lotta verranno
 meno
 50 Vedrò sempre la visione dell'Amore cha opera
 tre le braccia
 Nella corsia dove i prigionieri feriti
 giacciono.

FRANCIA,
 settembre 1917.

(Brittain 1918: 38-40)

Questa lirica, il cui sottotitolo "Inter arma Caritas" (In Guerra, Carità) è il motto originale del Comitato Internazionale della Croce Rossa, riprende i leitmotiv del ricordo e della carità. Come precedentemente evidenziato, il tempo e la memoria, sia nella prosa sia nella poesia di guerra, stabiliscono il ritmo del racconto intarsiato e modellato dai ricordi. Tra le brutture della guerra emerge la grazia di un'infermiera che, nonostante sia stata testimone degli effetti provocati dai campi di battaglia sui soldati, esausta dal duro lavoro, riesce ancora a dimostrare tenerezza (v. 33) anche al nemico perché la "carità umana" non fa distinzione tra nemici e alleati (vv. 36-37) e prevale su ogni diversità anche di nazionalità. La morte pervade e soffoca la vita ma Vera Brittain è ancora capace di pensare all'amore (v. 47). Il tema della carità, che rappresenta l'amore per gli altri e che per il cristianesimo è la più alta realizzazione di perfezione dello spirito umano, richiama la sfera religiosa presente in più poesie: il componimento che apre la raccolta, "August 1914", scritto quando l'autrice si trovava ancora a Oxford, chiama in causa Dio e la redenzione che deve avvenire attraverso l'esperienza del dolore; "The Last Post" presenta il tema di una possibile resurrezione per i soldati che, rovesciate le croci grigie, ritornano in vita dimentichi del loro supplizio.

Versi di estremo dolore appartengono in particolare a due componimenti: "Sic Transit", elogio all'amico Victor, e "Perhaps", elogio a Roland, il fidanzato:

SIC TRANSIT –

(V.R., DIED OF WOUNDS 2ND LONDON
 GENERAL HOSPITAL, CHELSEA, JUNE 9TH
 1917)

I AM so tired.

SIC TRANSIT –

(V.R., MORTO PER LE FERITE ALL' OSPEDALE
 GENERALE LONDRA 2, CHELSEA, 9 GIUGNO
 1917)

SONO così stanca.

The dying sun incarnadines the West,
 And every window with its gold is fired,
 And all I loved the best
 Is gone, and every good that I desired
 Passes away, an idle hopeless quest ;
 Had vanished with the rest.
 I am so tired.

LONDON

June 1917

(Brittain 1918: 34)

Il sole morente tinge di rosso¹⁴ l'Ovest,
 E ogni finestra s'infiama del suo oro,
 E tutto ciò che amavo di più
 5 Se n'è andato, e ogni bene che desideravo
 È scomparso, un'inutile disperata ricerca ;
 È svanita con il resto.
 Sono così stanca

LONDRA

giugno 1917

La semplicità estrema dei versi di apertura evidenzia un preciso stato d'animo reiterato in chiusura e trasmesso anche dalla frammentarietà dei versi. Un nuovo richiamo alla sfera religiosa con parte della locuzione dal *De Imitatione Christi, Sic transit [gloria mundi]* - Così passa [la gloria del mondo]; ormai sempre più stanca dall'evolversi degli avvenimenti, dalle perdite subite, e dal lavoro a contatto con la morte e la sofferenza, Vera Brittain sembra essere sempre più conscia dell'effimerità di questa vita in cui "la storia della guerra comincia con volontari idealisti e termina con veterani distrutti e nomi incisi sulle lapidi commemorative" (Watson 2004: 5).

La poesia "Perhaps" risale a poco più di due mesi dopo la morte di Roland, nel dicembre 2015, e fu completata nell'agosto dello stesso anno (Brittain 2010: 37). La scrittura è per Brittain un modo per elaborare il lutto, l'unica forma di letteratura in grado di darle conforto (Brittain 2010: 5).

PERHAPS -

(TO R.A.L. DIED OF WOUNDS IN FRANCE,
 DECEMBER 23RD, 1915)

Perhaps some day the sun will shine again,
 And I shall see that still the skies are blue,
 And feel once more I do not live in vain,
 Although bereft of You.

Perhaps the golden meadows at my feet
 Will make the sunny hours of spring seem gay,
 And I shall find the white May-blossoms sweet,
 Though You have passed away.

FORSE -

(A R.A.L. MORTO PER LE FERITE IN
 FRANCIA, 23 DICEMBRE 1915)

Forse un giorno il sole splenderà di nuovo,
 E mi accorgerò che i cieli sono ancora blu,
 E sentirò ancora che non vivo in vano,
 Sebbene senza di Te.

5 Forse i prati dorati ai miei piedi
 Renderanno queste ore di sole primaverili
 gioiose
 E giudicherò i candidi biancospini¹⁵ dolci

¹⁴ Il verbo 'incarnadine' richiama l'Atto 2, Scena 2 di *Macbeth* di Shakespeare "The multitudinous seas incarnadine, / Making the green one red" (Shakespeare 2000: 50).

Perhaps the summer woods will shimmer bright, And crimson roses once again be fair, And autumn harvest fields a rich delight, Although You are not there.	10	Sebbene Tu non ci sia più. Forse i boschi estivi brilleranno luminosi E le rose rosse ancora una volta saranno graziose, E i campi del raccolto autunnali una ricca delizia
Perhaps someday I shall not shrink in pain To see the passing of the dying year, And listen to Christmas songs again, Although You cannot hear.	15	Sebbene Tu non ci sia. Forse un giorno non soccomberò al dolore Nel vedere il passare dell'anno quasi finito, E ascoltare le canzoni di Natale di nuovo, Sebbene Tu non possa sentire.
But though kind Time may many joys renew, There is one greatest joy I shall not know Again, because my heart for loss of You Was broken, long ago.	20	Ma benché il bonario Tempo possa rinnovare molte gioie C'è una gioia, la più grande, che non conoscerò Di nuovo, perché il mio cuore per la Tua perdita si è spezzato, tempo fa.

(Brittain 1918: 20)

Irretita dal trauma della perdita di una persona amata, la cui mancanza viene richiamata alla fine di ogni quartina, e di un passato il cui la natura, vivace nei suoi colori, accompagnava lo scandire delle stagioni, l'autrice cerca conforto nell'ambiente circostante e nei riti familiari. Tuttavia, è un conforto effimero, basato su un equilibrio o un pensiero precario; quel "forse" anaforico rimanda alla speranza e all'incertezza, ripresa nel titolo, di un futuro mitigato dal tempo. Nell'ultima strofa, introdotta dall'avversativo, Brittain, attraverso l'immagine del cuore spezzato (vv.19-20), accentua il crudo dolore della privazione affettiva (v.18) a cui è ineluttabilmente sottoposta. Le immagini presentate vibrano di semplicità e quotidianità; propongono una dimensione quasi pastorale e descrivono la proiezione di un desiderio che sembra irraggiungibile. La genuinità di questi versi sembra poter dar voce alle innumerevoli donne che durante il conflitto hanno vissuto una tragedia affine.

In conclusione, Vera Brittain rielabora il dolore patito negli anni del conflitto in componimenti suggestivi e toccanti. La pratica dello scrivere, volontaria, necessaria e dettata dal momento, ha fornito una testimonianza tutta al femminile dei drammi vissuti in prima persona dall'autrice. Le poesie prese in esame costituiscono uno strumento di esternazione, da un lato, dell'angoscia intima della scrittrice provocata da tutto ciò che la

¹⁵ "May-blossom" identifica i fiori del biancospino (*Crataegus monogyna*), una pianta ritenuta di cattivo auspicio (<http://www.plant-lore.com/plantofthemonth/may-blossom/>).

guerra le ha tolto e, dall'altra, dei sentimenti di molte altre donne che hanno avuto esperienze simili; infermiere volontarie, esempi di coraggio e altruismo, che hanno perso i loro affetti più cari. La giovane Brittain diventa la voce di coloro che non hanno avuto modo di trasmettere queste emozioni ai posteri. Plasma immagini familiari, spesso legate alla natura e al suo ciclo, e le incorpora a quelle delle corsie di ospedale e dei campi di battaglia. Lo scrivere poesia si fa mezzo di salvezza, "i timidi fiori del cuore e della mente" diventano una terapia per poter elaborare, in chiave autobiografica, gli anni della Grande Guerra.

BIBLIOGRAFIA

- Acton, Carol. 2014. *Brittain, Vera*. International Encyclopedia of the First World War, 1914-1918 Online http://encyclopedia.1914-1918-online.net/article/brittain_vera (ultimo accesso 14-10-2015).
- Badenhausen, Richard. Winter 2003. Mourning through Memoir: Trauma, Testimony and Community in Vera Brittain's 'Testament of Youth'. *Twentieth Century Literature*, 49, 4: 421-448.
- Bostridge, Mark & Alan Bishop eds. 1998. *Letters from a Lost Generation. First World War Letters of Vera Brittain and Four Friends*. London: Virago.
- Bostridge, Mark & Paul Berry 2002 [2nd ed.] *Vera Brittain. A Life*. Boston: Northeastern.
- Bostridge, Mark. 2014. *Vera Brittain and the First World War. The Story of Testament of Youth*. London: Bloomsbury.
- Bowser, Thekla. 2003. *The Story of British V.A.D. Work in the Great War*. London: Imperial War Museum, Dept. of Printed Books.
- Brecht, Bertold. 1939. "Der Krieg, der kommen wird". Traduzione di Franco Fortini. *Poesie di Svendborg*. Torino: Einaudi.
- Brittain, Vera. 2015. *Generazione Perduta*. Traduzione di Marianna D'Ezio. Firenze: Giunti Editore.
- Brittain, Vera. 1918. *Verses of V.A.D.* London: Erskine MacDonald Ltd.
- Brittain, Vera. 2010. *Because You Died. Poetry and Prose of the First World War and After*. Mark Bostridge ed. London: Hacette Digital.
- Dougary, Ginny. 16 January 2015. "Testament of Youth: Vera Brittain's daughter Shirley Williams opens up on life and her mother". *Radiotimes* <http://www.radiotimes.com/news/2015-01-16/testament-of-youth-vera-brittain's-daughter-shirley-williams-opens-up-on-life-and-her-mother-2> (ultimo accesso 15-10-2015).
- Dowling, Timothy D. ed. 2006. *Personal Perspectives. World War I*. Santa Barbara (CA): ABC-CLIO Ins.
- Miller, Alisa. The Vera Brittain Collection. The First World War Poetry Digital Archive. <http://www.oucs.ox.ac.uk/ww1lit/collections/brittain> (ultimo accesso 15-10-2015).

- Noakes, Lucy. Women's Military Service in the First World War. *Women, War & Society, 1914-1918*. Gale, Cengage Learning Digital Collection http://gdc.gale.com/assets/files/wws/GML40407_WomensMilitary.pdf (ultimo accesso 15-10-2015).
- Ungaretti, Giuseppe. 2009. *Giuseppe Ungaretti. Vita d'un uomo. Tutte le poesie*. A cura di Carlo Ossola. Milano: Mondadori.
- Reilly, Catherine W. 1982. *Scars Upon My Heart: Women's Poetry and Verse of the First World War*. London: Virago.
- Watson, Janet S.K. 2004. *Fighting Different Ways: Experience, Memory, and the First World War in Britain*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Shakespeare, William. 2000. A cura di Nemi D'Agostino. *Macbeth*. Milano: Garzanti.
- Acton, Carol. 2014. Brittain, Vera. *International Encyclopedia of the First World War, 1914-1918*, http://encyclopedia.1914-1918-online.net/article/brittain_vera (ultimo accesso 14-10-2015).
- Badenhausen, Richard. Winter 2003. Mourning through Memoir: Trauma, Testimony and Community in Vera Brittain's 'Testament of Youth'. *Twentieth Century Literature*, 49, 4: 421-448.
- Bostridge, Mark & Alan Bishop eds. 1998. *Letters from a Lost Generation. First World War Letters of Vera Brittain and Four Friends*. London: Virago.
- Bostridge, Mark & Paul Berry 2002 [2nd ed.] *Vera Brittain. A Life*. Boston: Northeastern.
- Bostridge, Mark. 2014. *Vera Brittain and the First World War. The Story of Testament of Youth*. London: Bloomsbury.
- Bowser, Thekla. 2003. *The Story of British V.A.D. Work in the Great War*. London: Imperial War Museum, Dept. of Printed Books.
- Brecht, Bertold. 1939. "Der Krieg, der kommen wird". Traduzione di Franco Fortini. *Poesie di Svendborg*. Torino: Einaudi.
- Brittain, Vera. 2015. *Generazione Perduta*. Traduzione di Marianna D'Ezio. Firenze: Giunti.
- Brittain, Vera. 1918. *Verses of V.A.D.* London: Erskine MacDonald.
- Brittain, Vera. 2010. *Because You Died. Poetry and Prose of the First World War and After*. Mark Bostridge ed. London: Hacette Digital.
- Dougary, Ginny. 16 January 2015. Testament of Youth: Vera Brittain's daughter Shirley Williams opens up on life and her mother. *Radiotimes* <http://www.radiotimes.com/news/2015-01-16/testament-of-youth-vera-brittain's-daughter-shirley-williams-opens-up-on-life-and-her-mother-2> (ultimo accesso 15-10-2015).
- Dowling, Timothy D. ed. 2006. *Personal Perspectives. World War I*. Santa Barbara (CA): ABC-CLIO Ins.
- Miller, Alisa. The Vera Brittain Collection. The First World War Poetry Digital Archive. <http://www.oucs.ox.ac.uk/ww1lit/collections/brittain> (ultimo accesso 15-10-2015).

Noakes, Lucy. Women's Military Service in the First World War. *Women, War & Society, 1914-1918*. Gale, Cengage Learning Digital Collection http://gdc.gale.com/assets/files/wws/GML40407_WomensMiliary.pdf (ultimo accesso 15-10-2015).

Ungaretti, Giuseppe. 2009. *Giuseppe Ungaretti. Vita d'un uomo. Tutte le poesie*. A cura di Carlo Ossola. Milano: Mondadori.

Reilly, Catherine W. 1982. *Scars Upon My Heart: Women's Poetry and Verse of the First World War*. London: Virago.

Watson, Janet S.K. 2004. *Fighting Different Ways: Experience, Memory, and the First World War in Britain*. Cambridge: Cambridge University Press.

Shakespeare, William. 2000. A cura di Nemi D'Agostino. *Macbeth*. Milano: Garzanti.

Ellen Patat holds a PhD in Comparative Literatures from the University of Udine (Italy). She has worked at BAU, Bahcesehir University, and Yeditepe University (Istanbul-Turkey) teaching Italian Language and Culture, Translation and Academic English. Her main areas of interest include: 20th century Italian literature, Travel Literature, teaching Italian as a foreign language, with particular focus on the integration of literature and technology in the FL class to develop multicompetence in multimodality.

ellenpatat@gmail.com